



Mons. Leonardo D'Ascenzo

ARCIVESCOVO di TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
TITOLARE di NAZARETH

“SOMIGLIARE AL PADRONE DELLA VIGNA”

Omelia in occasione della concelebrazione eucaristica
per l'ordinazione presbiterale
dei diaconi Francesco Milillo e Luigi Tedeschi
Trani, Cattedrale, 19 settembre 2020

La parabola del vangelo di Matteo, appena proclamata, ci parla del padrone di una vigna che chiama, in diverse ore della giornata, degli operai a lavorare per lui. Questo padrone, stranamente generoso secondo i criteri umani di valutazione, è il Signore misericordioso che largamente perdona, i cui pensieri non sono i nostri pensieri, e le nostre vie non sono le sue vie che ci sovrastano come il cielo sovrasta la terra! Benedetto XVI, in riferimento al vangelo di oggi, direbbe a tutti noi sacerdoti e a voi, Francesco e Luigi, che siamo chiamati ad essere semplici e umili lavoratori nella vigna del Signore.

Il giorno dell'ordinazione sacerdotale di ben 278 diaconi provenienti da diverse nazioni e continenti, in piazza San Pietro, Paolo VI rivolse loro queste parole: *“lo Spirito Santo, vivificante e potente, che viene in voi non solo, come in altri sacramenti, per abitare in voi, ma per abilitarvi a compiere determinate operazioni, proprie del sacerdozio di Cristo, a rendervi suoi ministri efficaci, a fare voi stessi veicoli della Parola e della Grazia, modificando le vostre persone ... Questo prodigio, ricordatelo sempre, avviene in voi, ma non per voi; è per gli altri, è per la Chiesa, ch'è quanto dire per il mondo da salvare”*. Carissimi Francesco e Luigi, non dimenticatelo, questo prodigio non è per voi, è per gli altri, vivete come semplici e umili lavoratori.

Sta per iniziare una straordinaria avventura per voi, e insieme a voi anche per tutti noi. Non conoscete e non conosciamo il cammino che vi attende. Sappiamo che entrate a far parte di un presbiterio, la comunità dei semplici e umili lavoratori nella vigna del Signore, e che insieme saremo a servizio di questa nostra chiesa diocesana.

Da oggi presbiteri! Questa sera tornando a casa andrete a dormire e sarà il vostro primo sonno da presbiteri; domani mattina il primo risveglio da presbiteri. Poi, tutta la vostra vita sarà da presbiteri. Ogni respiro, perfino ogni errore, ogni peccato porteranno impresso questo carattere. Una grande responsabilità, una bellissima opportunità, chiamati ad essere preti, semplici e umili lavoratori, testimonianza di Gesù buon pastore ...

Se permettete, vorrei richiamare, per consegnarvelo di nuovo, un passaggio dell'omelia del vostro diaconato. Così dicevo in quella circostanza: *“durante la veglia di preghiera nella cripta della Cattedrale, mi trovo davanti all'immagine di San Nicola il Pellegrino. Ho pregato perché possiate*

*essere come lui, giovani con la bisaccia al collo, cioè pellegrini. Pellegrini con un obiettivo chiaro da raggiungere, essere servi come Gesù servo. Con il passare del tempo, non accomodatevi, non accontentatevi, non riducetevi ad essere servi secondo il servizio che voi deciderete: in quel settore della pastorale, in quella parrocchia, mostrando fatica o rifiuto quando dovesse esservi chiesto qualche servizio non corrispondente ai vostri progetti o desideri. Vi ritrovereste, così, a vivere un servizio che non sarebbe espressione di libertà, di disponibilità. Un servizio non rivolto agli altri, bensì a voi stessi, ai vostri bisogni. Un servizio che non sarebbe servizio. Un diaconato che non sarebbe diaconato. Possiate essere come San Nicola, portatori e annunciatori della croce di Gesù, della misericordia di Dio, della sua bontà, della vita donata e spesa per gli altri” ... aggiungo oggi, come semplici e umili lavoratori! Qualche giorno fa, prima della *Declaratio*, vi ho citato alcune parole del venerabile don Pasquale Uva il quale, nel 1927, scrivendo a una suora diceva: “Noi siamo diventati stolti, cioè locchi, per l’amore di Gesù Cristo”. Locco è uno spagnolismo del dialetto biscegliese per indicare la pazzia. “Locco fu Gesù, trattato da pazzo nei tribunali, e intronizzato sulla ignominia della croce, pazzo di amore di Dio e di amore verso di noi” (Lorenzo Bacchiarello, *Don Pasquale Uva, nella fossa dei serpenti*, Edizioni San Paolo, 2003, p.10).*

Questa sera, desidero chiedere a voi un dono per la nostra diocesi: vi domando la sana follia dell’entusiasmo giovanile. Regalateci questo ossimoro della sana follia di chi è disposto a tutto per la causa del vangelo, a servire Gesù nei fratelli soprattutto nelle situazioni che appaiono più difficili, cioè più bisognose dell’annuncio del vangelo. Disposti a tutto, perché è così per noi preti. Lo sappiamo bene, non esiste un accordo sugli impegni o un contratto di lavoro che precede l’ordinazione perché siamo disponibili e disposti a tutto. L’unico desiderio, l’unica condizione, l’unica gioia, risiedono nel fatto di essere preti e di spenderci per la chiesa e per il mondo a motivo di Gesù. Null’altro. Siamo semplici e umili lavoratori!

Vi auguriamo di vivere seguendo la logica dell’incarnazione per la salvezza del prossimo. Il Figlio di Dio, per non perdere nessuno, ha pensato di fare ciò che fanno tutti gli uomini: nascere e morire come tutti. Anche noi presbiteri siamo chiamati, sul suo esempio, a seguire la logica dell’incarnazione, cioè della condivisione, del coinvolgimento, della passione, senza essere o apparire diversi dagli altri, privilegiati nello stato di vita, distanti e distaccati dalla vita delle nostre comunità, professionisti a tempo determinato

...

Cari Francesco e Luigi, preoccupatevi di somigliare al padrone della vigna in quella generosità abbondante che, superando ogni logica umana, spinge ad amare senza distinzioni e senza preferenze. Amate tutti e donate tutto di voi. Amate come Gesù che, secondo la frase che avete scelto per la vostra Ordinanza Presbiterale, ... *li amò fino alla fine* (Gv 13,1).

+ Leonardo D'Ascenzo

✠ Mons. Leonardo D'Ascenzo

Arcivescovo